

DELLA LOMBARDIA VENETA. 421.

INDVO NVDATOS, DENVDO VESTE PARATOS,
IN ME CONFIDIT SI QVIS DERISVS ABIBIT.

Costui fece inoltre un gran Vaso di pietra ottangolato per battezzare. E' tutto di un pezzo, e sottilmente incavato vedesi nel fondo della Chiesa. Calando per nobili scale nel sotterraneo sostenuto da colonne, si vede la grand' Arca di marmo, in cui riposano le ossa di *S. Zenone*, le quali in carta dell' 876 diconsi riposare in questo Monistero.

Uscendo quindi per passare nella prossima Chiesa di *S. Procolo*, scorgesi la Torre, che formava buona parte del palagio, che servì alcun tempo a' Vescovi, e dove soggiornarono più volte nel X e XI Secolo gl' Imperadori quando a *Verona* portavansi. Più dipiomi si leggon dati in tal luogo. Uno di *Federigo I* del 1184 ha *Actum in Verona in Palatio Sancti Zenonis*. La Chiesa di *S. Procolo* è di notevole antichità; ha molte reliquie, e nella mensa del maggior Altare è una grossa tavola di bellissimo Verde-antico lunga 12 palmi, e larga 6. Nella confessione o sotterraneo conservansi belle memorie in marmo, che insegnano esser stato quivi riposto il corpo di *S. Procolo* quarto Vescovo di questa Città, e scopertosi nel 1408. Entrasi poi nel Cimiterio, e scendendo molti scalini osservasi una cameretta sotterranea incrostata di pietra, e col soffitto sostenuto da quattro disuguali colonne. Nel mezzo